

è diventata necessaria e s'impone. Tanto vero questo che vi si è pensato, e se quanto ci si dice è esatto, e corrisponde alle verità delle cose, non andrà molto che il nostro Consiglio Comunale verrà chiamato a pronunciarsi in ordine a trattative ed accordi intavolati di questi giorni colla Società rilevatrice delle Aziende Cirio, per ciò che riflette il nostro Stabilimento Termale. Noi non sappiamo in che consistano queste trattative, su quali basi si fondano gli accordi presi, ma è certo che si è trattato abbastanza a lungo e che, a quanto dicesi, non sarebbe punto abbandonata l'idea di un prolungamento della locazione. Su tale argomento non crediamo poterci ora pronunciare, con perfetta cognizione di causa, perchè mancano gli elementi atti a dare la possibilità di formarsi un convincimento, ed esprimerlo liberamente e francamente, ma riteniamo però potersi fin d'ora dire, che in massima non è punto sconveniente l'idea di un prolungamento della locazione, avuto riguardo alle speciali condizioni delle cose, e fatti naturalmente i debiti patti e le debite riserve.

Ed a questo proposito, noi, che abbiamo verso il nostro sindaco senatore Saracco il *rationabile obsequium* di cui parla l'apostolo S. Paolo, diremo che nutriamo fiducia siano da lui efficacemente tutelati in questa questione gl'interessi della città, che, come sindaco, egli rappresenta, sicchè il nuovo contratto possa tornare profittevole all'avvenire del nostro rinomato Stabilimento. Di questo saremo edotti allorquando la cosa sarà portata davanti al Consiglio comunale, di cui costituirà forse l'ultima deliberazione, prima che per opera della legge venga acceso il rogo (se ci è lecito la metafora) in cui dovrà morire, con isperanza di risurrezione.

## SCUOLA D'ARTI E MESTIERI

*Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la lettera che segue:*

Gli allievi licenziati della Scuola d'Arti e Mestieri Iona Ottolenghi, si valgono dell'ospitalità gentilmente accordata da questo

## APPENDICE

### Ad una Rosa

DALL'ALBUM DI UN SENTIMENTALE

Immerso nell'acqua limpida del bicchiere, il tuo gambo spinoso, sembra un grosso bruco verde, intento a perforare il tuo calice sflogorante di porpora.

Io ti guardo, ti guardo, m'innebrio dei tuoi soavissimi effluvi, ed il mio pensiero ti va accarezzando assiduamente festoso. Sei bella, bella; sei il più bello dei fiori: sei la loro regina.

Ma vedi, stranezza del fato. Tu, la regina più gentile dell'universo, sei mia schiava.

\*\*\*

Tolta d'un tratto al ridente giardino, dove sfoggiavi una pompa fiammante di colori, eccoti qui, condannata in questa mia bruna stanza piena di libri e di polvere, cui il sole mai concede l'elemosina d'un fugace sorriso.

Qui non è più la rugiada che deponeva sul roseo tuo grembo le lucenti sue perle; qui non bacio di zeffiro, non canto d'usignuolo.

Ma pure, vedi, in quei libri scuri e polverosi quanta luce di pensieri e d'affetti, in

giornale per offrire pubblici ringraziamenti agli egregi loro Professori.

Ammessi in questa Scuola, digiuni delle più elementari nozioni di fisica, di chimica, di meccanica e di costruzione, e poco addestrati nello studio del disegno, mercè il buon volere e l'opera indefessa dei distinti Professori Ferreri, Falchero, Guasco e Debenedetti, riuscimmo ad ottenere dopo soli tre anni di scuola serale, l'approvazione dell'idoneità, mediante esame dall'Ill.mo Comm. Alfonso Cossa a ciò delegato dal Ministro d'Agricoltura.

Noi non dimenticheremo mai le gentilezze di cui ci furono larghi i sullodati Professori, e le cure affettuose che sempre ci prodigarono, nè le felici e proficue ore trascorse con essi, nella scuola e nella gita all'Esposizione di Torino, ma sempre ricorderemo che ad essi dobbiamo quelle cognizioni che vennero ad allargare le nostre menti.

Auguriamo di cuore agli egregi Professori, una serie continuata di allievi migliori di noi, che comprendendo di quanta utilità pratica possa siescire la nostra Scuola d'Arti e Mestieri, la frequentino con amore e costanza, il che tornerà di tutto loro vantaggio, e di conforto al venerando quanto benefico fondatore della scuola, il sig. Iona Ottolenghi.

Acqui, il 16 luglio 1885.

ANGELO CALIGARIS  
GUASTAVIGNA ENRICO  
ENRICO LATTES

## POLITEAMA ACQUESE

La serata di quel simpaticissimo artista che è Pietro Vaser, chiamò ieri sera (Venerdì) un pubblico numerosissimo al Politeama.

Il concorso degli spettatori era da aspettarsi, trattandosi di festeggiare un attore che meritamente è carissimo al pubblico. E questi non gli fu avaro d'applausi, sebbene la scelta delle produzioni, lo diciamo in omaggio della verità, sia stata piuttosto infelice. Per quanto sia ora diventato di moda che nelle beneficate dei *brillanti* si rappresentino due o tre cosette, tuttavia non può e non deve passarsi sotto silenzio che è una moda a cui non bisogna troppo sacrificare,

tanta energia e tanto desolato abbandono, qual fervido lavorio del cuore e della mente! Quante gemme preziose, giacciono qui disseminate in questa polvere antica, gemme che il sole non ha mai incastonato nell'oro dei suoi raggi.

Però a te non preme di tutto questo.

Lo so; io t'ho offesa, e tu ti vendichi. Oh! la vendetta gentile, ti vendichi inebriandomi; ti vendichi spiegandomi innanzi tutto un fascino di magnifiche tinte.

\*\*\*

Perchè t'ho colta? indovinalo. Bada che fui mosso da un pensiero gentile.

Come — dirai — un pensiero gentile quello che a me produce sì aspro cordoglio; che mi toglie al mio regno, al mio sole, al mio azzurro?

E pure è così — che vuoi? altre stranezze inesplicabili di questo mondo.

Per fare il bene d'una cosa, è d'uopo qualche volta, fare il male d'un'altra: come pure qualche volta, da un male può nascerne un bene.

E tu stessa non devi la tua superba porpora al sangue di Venere, che si punse volando sur un roseto di Citera? Non è vero?

Oh! non t'ho colta no, per tagliuzzarti e farti ricadere in pioggia odorosa sul mio

e che la si perdona allora soltanto che le cosette facenti parte del programma sono veramente graziose. Ed è questo un pregio che mancava ai numeri del programma della serata, astrazione fatta del *Mago Sabino*, specialità di Vaser.

Fatta questa osservazione, cui crediamo conforme all'opinione generale del pubblico, noi non abbiamo che elogi all'indirizzo del bravissimo Vaser e degli altri attori che lo coadiuvarono nella recita. Vaser fu, quello che è sempre, un artista vero, che sa suscitare il riso con un semplice moto, con uno sguardo di quei suoi occhi mobili, espressivi, che obbediscono con una sorprendente prontezza agli ordini che la mente di Vaser loro silenziosamente trasmette. Basta vederlo sulla scena, perchè l'ilarità si desti. Se è vero che il sorriso aggiunga un filo alla trama della vita, Vaser deve essere chiamato un benefattore dell'umanità, perchè quand'egli è sulla scena, è impossibile non aprire il labbro al riso. Lo sa il pubblico che ieri sera rise ed applaudi insieme con Vaser, Gemelli, Milone e Marchisio e quelle due simpatiche attrici che sono le signore Vergani e Vidotti, valenti entrambe nelle parti loro specialmente affidate.

\*\*\*

Questa sera (Sabato) si rappresenta il dramma di Pietracqua *L Cotel*, domani sera *Le Fumme Brute* di Mario Leoni, e Lunedì in occasione della ricorrenza dell'onomastico di S. M. la Regina avremo la nuovissima Commedia in 3 atti (dal francese) *L Carlevè d'un merlo bianch*.

Ho una buona notizia da darvi, grazie ad una felice ispirazione e dell'ardita iniziativa della Ditta Genovese Casimiro Marro e Compagni, anche l'Italia come quasi tutti i paesi esteri vanterà presto il suo Annuario Generale, Indicatore, Commerciale, Amministrativo, nel quale oltre ad una copia esuberante di notizie, informazioni geografiche, demografiche, statistiche e via dicendo, si avranno sott'occhio parecchie migliaia d'indirizzi, relativi ai comuni, alle produzioni, alle industrie, per uso e consumo di coloro che desiderano conoscere ed essere conosciuti.

L'interesse e i benefici che rappresenterà quest'Annuario Generale d'Italia misurati ed apprezzati da chiunque, per poco abbia pratica e cognizione d'affari e del vantaggio che questi ritraggono dalla più estesa pubblicità, ed io auguro di gran cuore che il pubblico favore non venga a farle difetto, affinchè si sinnovi più fortunato ed utile che mai, per lunghi anni avvenire.

povero desco, secondo l'uso degli antichi epuloni romani, nemmeno per cambiarti con un pugno di grano, come faceva Marziale, che soleva dire: « Egiziani, dateci il vostro grano, noi vi daremo in cambio delle rose. »

Dunque non t'ho colta per me, altrimenti obbedendo a più cortese consiglio, vorrei chiuderti in un sacchettino di seta e portarti, olente talismano, sul petto, come si pratica in China.

Dissi « in China » perchè già, qui da noi, così avanti nel progresso, queste le sembrerebbero sciocchezze.

Ahime! rosa mia, è pur vero che il progresso tronca e disperde tante care illusioni, tante care credenze!

Ma non t'affiggere, no; dolce condanna t'aspetta, una condanna che può essere un premio.

Il terso vaso di cristallo che ora t'accoglie, non sarà la tua tomba.

Tu lascerai questa mia bruna stanza per un nido sorridente di fata, pieno d'amore e di profumi, morrai cara e vagheggiata sul candido petto di lei, o fra i suoi neri e lucenti capelli...

Và che molti t'invidierebbero!